

## Castore

*Ond' elli a me: "Se Castore e Poluce  
fossero in compagnia di quello specchio<sup>1</sup>  
che sù e giù del suo lume conduce  
tu vedresti il Zodiaco<sup>2</sup> rubecchio  
ancora a l'Orse più stretto rotare,  
se non uscisse fuor del cammin vecchio<sup>3</sup>.*

*Purg. IV 61-66*

“Quindi mi disse: ‘Se la costellazione dei Gemelli fosse congiunta con quello specchio che fa salire e scendere la luce, tu vedresti lo Zodiaco rosseggiante ruotare ancora più vicino alle Orse (al nord), a meno che non uscisse dal suo consueto cammino.”

Siamo nel Purgatorio, quindi nell'emisfero australe. Virgilio spiega a Dante che se il Sole fosse nei Gemelli, invece che nell'Ariete, e fosse dunque vicino al solstizio d'estate, lo vedrebbe ancora più vicino al nord di quanto lo veda ora. Spesse volte, durante la faticosa ascesa su per la Montagna della Penitenza, il maestro dà spiegazioni all'allievo rispetto la posizione del Sole. Naturalmente questo vuol dire che Dante/narratore vuole dare queste informazioni al lettore. Nel Medioevo il sole è simbolo dai molteplici significati, tutti relazionati al concetto di luce che vivifica, nutrendo di energia vitale sia la natura sia la mente umana. In *Purgatorio* il sole è la grazia di Dio che indica la retta via, quella perduta nella notte della selva oscura<sup>4</sup>. Durante la notte infatti non si può salire.

Personaggio mitologico. Castore e **Polluce** furono figli di **Giove** e **Leda** o, secondo un'altra versione del mito, del mortale Tindaro e di Leda. Giove, trasformato in cigno, amò Leda, che generò due coppie di uova. Ne nacquero, oltre ai due maschi citati, due femmine: **Elena** e Clitemnestra. Castore e Polluce, chiamati Dioscuri, parteciparono all'impresa degli Argonauti. Secondo la versione che li vedeva figli di Giove, i due, morti ammazzati durante una lite con i fratelli Idas e Linceo dopo una razzia di bestiame, furono trasformati dal padre in costellazione.

Secondo il racconto di **Ovidio**, i Dioscuri si si alternavano tra il mondo degli dei e quello degli uomini. Durante la notte, uno dei due fratelli risplendeva come una stella, mentre l'altro si dileguava nell'ombra.

---

<sup>1</sup> Il sole riflette la luce divina. “È da sapere che lo primo agente, cioè Dio, pinga la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore reverberato; onde ne le Intelligenze raggia la divina luce santa mezzo, ne l'altre si ripercuote da queste Intelligenze prima illuminate “ (*Conv.* III xiv 4).

<sup>2</sup> È quella fascia di cielo nella quale, osservate dalla Terra, appaiono le dodici costellazioni toccate dal Sole nel corso del suo moto annuale.

<sup>3</sup> Cosa impossibile.

<sup>4</sup> “Uscendo fuor de la profonda notte/che sempre nera fa la valle inferna” (*Purg.* I 44-45). Profonda notte, rischiarata però, almeno in parte, dalla luna piena: “e già iernotte fu la luna tonda:/ben ten de' ricordar, ché non ti nocque/alcuna volta per la selva fonda.” (*Inf.* XX 127-129). Ma vedi Soro 2010.